

Progetto **FORM@**

Il Progetto **"Form@: Percorso di apprendimento per accrescere la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica del territorio"** è stato promosso dal **Comune di Santhià** e altri 6 Comuni del vercellese.

Ha coinvolto giovani amministratori di età inferiore ai 35 anni o di nuova nomina e/o giovani cittadini in laboratori di europrogettazione collegati ad alcuni programmi europei, di interesse ed utilità per i Comuni e le comunità locali.

Il progetto è nato in linea con le raccomandazioni della Regione Piemonte della Legge 6/2019, volte a supportare la partecipazione delle giovani generazioni alla vita comunale e regionale, oltre che alla vita sociale e politica dei territori. Il progetto Form@ fa parte di una serie di tre corsi ideati dall'Agenzia eConsulenza, responsabile della metodologia di apprendimento, e promossi da Slowland Piemonte sulle province di Biella, Vercelli e Torino.

Lo scopo principale è stato dunque quello di colmare la distanza tra la politica e le istituzioni, favorendo le piccole municipalità che da sole faticano a partecipare ai progetti della Commissione Europea. Inoltre, il progetto ha puntato in particolare sulla valorizzazione delle competenze degli allievi, le iniziative delle giovani generazioni e la promozione del loro impegno civile e politico, per promuovere il senso di appartenenza alla Comunità Europea.

Il Partenariato



Comune di Santhià (promotore)



Comune di Alice Castello



Comune di Bianzè



Comune di Buronzo



Comune di Crescentino



Comune di Moncrivello



Comune di Salasco

Associazione di Comuni Slowland Piemonte



Slowland Piemonte accorpa venti comuni tra le province di Biella, Torino e Vercelli e ha lo scopo di favorire lo sviluppo culturale, sociale, ambientale e turistico dell'area.

Il territorio dei comuni che lo compongono parte dalle risaie vercellesi di Santhià e Tronzano, fino ai comuni della Serra e l'Anfiteatro Morenico di Ivrea fino a Moncrivello, al cui centro vi è il lago di Viverone. L'Associazione ha maturato in questi anni una buona esperienza per favorire iniziative progettuali, eventi e azioni strategiche per la valorizzazione del territorio.

L'Associazione ha maturato in questi anni una buona esperienza per favorire iniziative progettuali, eventi e azioni strategiche per la valorizzazione del territorio.

Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni d'Italia



ANPCI "ASSOCIAZIONE NAZIONALE dei PICCOLI COMUNI D'ITALIA" raggruppa tutti i Comuni pari o inferiori a 5.000 abitanti.

Nasce a difesa dei Piccoli Comuni, raccogliendo e facendo propria anche l'eredità culturale, programmatica ed ideologica dell'Associazione delle Civiltà Comunali.

Gli scopi principali dell'Associazione sono promuovere e tutelare le autonomie e le risorse locali, rappresentare gli interessi dei Comuni associati, promuovere lo studio dei problemi che interessano direttamente gli Enti Locali, partecipare alla contrattazione collettiva di lavoro per il personale degli Enti, informare gli Enti associati attraverso la diffusione di notizie, promuovere le relazioni internazionali e le attività di cooperazione allo sviluppo, promuovere lo sviluppo economico e sociale e la competitività dei piccoli Comuni.

Presentazione del Percorso formativo e degli aspetti metodologici

a cura di Agenzia eConsulenza - www.econsulenza.eu



Le finalità del percorso formativo del progetto **"FORM@"** sono state quelle di formare gli amministratori locali coinvolti attraverso un training qualificato e puntuale sulle metodologie di cui si serve la progettazione europea; di trasferire ai discenti competenze e tecniche del settore transnazionale/internazionale; di permettere loro di vivere un'esperienza formativa assieme a colleghi amministratori locali, acquisendo tecniche e conoscenze indispensabili alla presentazione di progetti europei competitivi; di sviluppare una conoscenza qualificata delle opportunità di finanziamento comunitario, delle modalità di presentazione di una proposta progettuale e del relativo management; di avvicinare la nuova Programmazione Europea 2021-2027 ed i relativi fondi.

Il progetto **"FORM@"** ha previsto un percorso di formazione specialistica della durata di 40 ore in Europrogettazione e si è inserito nel bando della Regione Piemonte per *"Interventi per la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica del territorio"* alla misura dedicata agli *"Strumenti e attività formative erogati attraverso i corsi di formazione anche specialistica in amministrazione, laboratori e workshop"*.

Il percorso di formazione si è focalizzato sui nuovi Programmi a chiamata diretta della Programmazione Europea 2021-2027 (CERV - Diritti e Valori, Erasmus+, Creative Europe, Life...) unitamente alla CTE-Cooperazione Territoriale europea/Interreg.

Il dibattito sui nuovi possibili progetti da attuare in futuro si è focalizzato sull'individuazione di progetti ed iniziative promosse direttamente dai Comuni coinvolti ed indirizzate alle comunità locali, soprattutto con iniziative per i giovani.

Il promotori hanno inteso di incoraggiare la partecipazione dei cittadini alle azioni e politiche della Unione europea ed a tutto ciò che essa rappresenta, di garantire una più vasta conoscenza dei meccanismi dell'Unione europea, di colmare la distanza tra politica e Istituzioni, favorendo quelle piccole municipalità che da sole faticano a partecipare alle *Call for proposals* della Commissione Europea.

Il percorso formativo, la metodologia, i contenuti su tutta la nuova Programmazione Europea 2021-2027 sono stati disegnati e curati dalla Agenzia eConsulenza e la sottoscritta, Gabriella Bigatti (Europrogettista, formatore ed esperta di progetti e fondi europei con più che ventennale esperienza nel settore), ha guidato le lezioni e le docenze. L'associazione Slowland Piemonte, che ha curato il tutoraggio, è intervenuta in due co-docenze.

Il percorso specialistico si è concluso proficuamente: è stata fornita la "cassetta degli attrezzi" delle tecniche di progettazione collegate al mondo comunitario e l'approccio ad un linguaggio tecnico che bisogna "imparare ad apprendere" nel campo della europrogettazione; sono state discusse tecniche di management e di disseminazione; sono stati esaminati quei nuovi Programmi Europei che possono cofinanziare progetti per i territori coinvolti, i cittadini ed i giovani. Il dibattito durante il lungo percorso di learning attuato tra febbraio e luglio 2021, in 13 lezioni, si è focalizzato sulla cittadinanza europea attiva, la mobilità dei giovani e degli adulti, le politiche del volontariato, l'inclusione sociale, lo sport, l'educazione, la cultura, il *green*.

La mia consolidata esperienza nel settore, con tanti progetti alle spalle, ha dato l'opportunità ai partecipanti di conoscere progetti fattivi/realizzati e di successi europei, e inoltre ha fornito l'occasione unica di conoscere best cases e best practices su decine di Countries UE ed extra UE. Nonché di sapere di management, rendicontazione, valutazione e monitoraggio di progetti e fondi Europei a chiamata diretta.

I risultati positivi raggiunti sono stati possibili grazie all'impegno degli allievi e dal loro vivere l'esperienza da veri *europoprogettisti*.

Congratulazioni a tutti loro.

Gabriella Bigatti

Project Manager Agenzia eConsulenza



Punti di **INTERESSE**

IT1130001 – La Bessa



La Riserva Naturale Speciale della Bessa, istituita nel 1985, è situata nel Piemonte settentrionale allo sbocco della Valle d'Aosta e alla base delle pendici meridionali delle Alpi Biellesi, in provincia di Biella. È costituita da due terrazzi di origine fluvioglaciale: il Terrazzo Superiore è ricoperto da cumuli di ciottoli, mentre quello Inferiore da sabbie e ghiaie, residui del lavaggio per l'estrazione del metallo. Il giacimento aurifero della Bessa si formò per erosione e risedimentazione, da parte di corsi d'acqua, dei depositi morenici ricchi di oro e trasportati dall'espansione dei ghiacciai valdostani, avvenuta a partire da un milione di anni fa. Contemporaneamente, furono liberati dai detriti i grandi massi erratici che ora costellano vistosamente il territorio del parco. Nel territorio della Bessa esistono numerosi itinerari, sentieri e piste ciclabili, dedicati all'approfondimento degli aspetti geologici, storico/archeologici, naturalistici ed agrario/forestali.

The Bessa Special Nature Reserve, established in 1985, is located in northern Piedmont at the end of the Aosta Valley and at the base of the southern slopes of the Biella Alps, in the province of Biella. It consists of two terraces of fluvioglacial origin: the Upper Terrace is covered with piles of pebbles, while the Lower one with sand and gravel, residues of washing for metal extraction. The Bessa gold field was formed by erosion and resedimentation, by watercourses, of the morainic deposits rich in gold and transported by the expansion of the Valle d'Aosta glaciers, that took place from 1 million years ago. At the same time, the large erratic boulders, that now conspicuously dot the park area, were freed from debris. In the Bessa area there are numerous itineraries, footpaths and cycle paths, dedicated to the study of geological, historical/archaeological, naturalistic and agricultural/forestry aspects.

Il Naviglio di Ivrea



Voluto da Amedeo VIII nel 1468, aveva la funzione di irrigare le campagne canavesane e vercellesi e di collegare le città di Ivrea e Vercelli. Lungo 73 km, è il più antico canale artificiale del Canavese, ancora oggi utilizzato. Nasce presso il centro storico di Ivrea deviando le acque della Dora Baltea che, dopo aver attraversato uno stretto canyon in mezzo alla città, si allarga. Qui subì diversi interventi a causa della conformazione dell'imbocco, spesso soggetto a interrimento. Per risolvere il problema Leonardo da Vinci progettò un pontecanale, che non venne mai realizzato: per decenni, il Naviglio fu utilizzato come strada per lo spostamento di merci ed eserciti. Dalla seconda metà del '600 nuovi interventi permisero l'apertura completa del canale, reso anche navigabile.

Lungo il suo corso si possono apprezzare la Serra d'Ivrea e la morena dominata dal Castello di Masino. Il Naviglio entra poi in Provincia di Vercelli, portando acqua alle risaie e incrociando prima il Canale Depretis poi il Canale Cavour a Santhià. Da qui prosegue verso Vercelli che attraversa prima di gettarsi nel Sesia.

Commissioned by Amedeo VIII in 1468, was intended to irrigate the Canavese and Vercelli countryside and connect the cities of Ivrea and Vercelli. With a length of 73 km, it is the oldest artificial canal in the Canavese area still used today. The Naviglio originates near the city centre of Ivrea by diverting the waters of the Dora Baltea where the river widens after crossing a narrow canyon in the middle of the city. Here it underwent several interventions due to the shape of the mouth, often subject to silting up. To solve the problem, Leonardo da Vinci designed a canal bridge, but it was never built: as a result, for many decades the Naviglio was used as a road to move goods and armies. It was only from the second half of the 17th century that new interventions allowed the canal to be completely opened up and made navigable. Following its course it is possible to appreciate the Serra d'Ivrea and the moraine dominated by the Masino Castle. The Naviglio then enters the Province of Vercelli, bringing water to the rice fields and crossing first the Depretis Canal and then the Cavour Canal in Santhià. From here it continues towards Vercelli, which it crosses before flowing into the Sesia.

在Amedeo VIII统治的1468年开始，这道Il Naviglio运河就已经存在了。它除了是灌溉canavesane和vercellesi田园的主要运河之外，它还把Ivrea和Vercelli这两座城市连接起来。这道长约73公里的运河，是Canavese历史最悠久，而至今仍旧在运作的一道运河。当年，人们为了要把偏远的Dora Baltea河水引进Ivrea的古老镇里，才开始了这项工程。他们当时的计划是，把河水引过狭窄的峡谷后，再在镇里的平地上扩散成几个能够穿越城镇，供人民使用的小支流。但，由于其构造的不尽人意，而导致了引水效果不佳。为了解决这个问题，Leonardo da Vinci创造了一座从未曾有人设计过运河桥。几十年下来，这座运河慢慢被用作运载货物水上通道之外，也成了军用水道。17世纪下旬开始，经过不断修建与改良，这道运河已经成为一道完全开放，可以让人类通航的运河。航行在这道运河上，你可以欣赏Serra d'Ivrea的风景，以及停滞在Masino城堡河床边的冰碛。进入有意大利米都之称的Vercelli省，Naviglia运河灌溉着那里的一片片稻田。汇入Sesia河之前，Naviglia运河先经过Santhia的Depretis，以及Cavour运河。



RiLa ZPS (Zona di Protezione Speciale) nella pianura vercellese è composta prevalentemente da ambienti agrari di risicoltura intensiva. Gli ambienti naturali lungo le sponde del reticolo fluviale o irriguo sono marginali, ma recentemente vi sono progetti rivolti al recupero della naturalità di alcune aree. Di modesta estensione sono gli ambienti acquatici e palustri naturali, storicamente formati da risorgive e fontanili, ovvero ambienti di risorgiva connessi al sistema di canali irrigui che alimentano le risaie. Dal punto di vista faunistico vi sono animali esclusivi, come i crostacei ipogei che trovano in queste aperture superficiali la continuità con il loro ambiente sotterraneo. Sono state avvistate inoltre circa 120 specie di uccelli, di cui 18 attribuite alle categorie di rischio della Lista Rossa Italiana. Per la conservazione della ZPS sono necessarie azioni per il mantenimento dell'acqua all'interno dei solchi, permettendo la sopravvivenza degli organismi acquatici, tra cui i competitori delle zanzare. Nell'area sono presenti dei capanni per l'osservazione naturalistica.

The SPA (Special Protection Area) in the Vercelli plain is mainly made up of intensive rice cultivation agricultural environments. The natural environments along the riverbanks or the irrigation network shores are marginal, but recently there have been projects aimed at restoring the naturalness of some areas. The natural aquatic and marsh environments are of modest extension, historically formed by resurgences and springs, that is, resurgence environments connected to the system of irrigation canals that feed the rice fields. From the faunal point of view, there are exclusive animals, such as hypogeal crustaceans that find continuity with their underground environment in these surface openings. In addition, about 120 bird species have been sighted, 18 of which are classified as endangered on the Italian Red List. For the conservation of the SPA, actions are necessary to maintain the water inside the furrows, allowing the survival of aquatic organisms, including mosquitoes' competitors. In the area there are huts for naturalistic observation.

Il ricetto di Alice Castello



Il palazzo alicese, chiamato comunemente “il Castello”, ha subito diverse ristrutturazioni nel corso dei secoli: della costruzione citata negli atti antichi non rimane che il muraglione esterno. Dal piano superiore, accessibile tramite scale di pietra e dotato di stanze enormi e ampie finestre, si può godere di una bella vista delle Alpi. Le decorazioni delle volte e delle pareti, oggi ricoperte da diversi strati di tinte, facevano presupporre che fosse stata un’abitazione signorile. Non sono stati trovati documenti che parlino della sua costruzione, tuttavia, è indicato nel diploma del 963 di Ottone I di donazione agli Ajmone, con Alice, Cavaglià, Casanova e Roppolo. Con l’incameramento dei beni degli ordini religiosi, sotto la dominazione napoleonica, il “Castello” fu ceduto al barone francese Domenico Du Port, forse arrivato ad Alice Castello al seguito dell’esercito napoleonico, come ufficiale o funzionario statale. Alla sua morte lasciò le proprietà al figlio Camillo che ne risultava ancora proprietario nel 1864.

The palace of Alice Castello, commonly called “the Castle”, has undergone several renovations over the centuries: all that remains of the building mentioned in the ancient documents is the outer wall. From the upper floor, which is accessible by stone stairs and has huge rooms and large windows, there is a beautiful view of the Alps. The decorations on the vaults and walls, now covered with several layers of paint, suggest that it was a noble residence. No documents have been found that mention its construction, however, it is mentioned in Ottone I’s 963 diploma of donation to the Ajmone family, along with Alice, Cavaglià, Casanova and Roppolo. With the confiscation of the property of the religious orders, under Napoleonic rule, the “Castle” was given to the French Baron Domenico Du Port, who may have come to Alice Castello in the wake of the Napoleonic army, as an officer or civil servant. On his death he left the property to his son Camillo, who still owned it in 1864.

Il Castello di Balocco



Di origine attestata fin dal 1186, sorge dietro l'antica Chiesa Pieve di San Michele Arcangelo. Originariamente aveva funzionalità di ricetto (recinto fortificato): da un nucleo signorile si dipartivano il fossato e il muro che cingevano la chiesa e l'abitato attiguo al castello. Siccome fu più volte distrutto e ricostruito, buona parte del castello attuale risale ai primi decenni del XV secolo. Si scelse una pianta quadrangolare con quattro torri ai lati e quella d'ingresso sopraelevata (forma tipica del castello di pianura). Oggi rimangono i resti della torre di ingresso, un imponente mastio, costruito con pietra squadrata per un terzo dell'altezza, e alcuni tratti della cortina con i residui delle due torri orientali, l'una a pianta quadrata, l'altra circolare. All'interno è decorato con affreschi risalenti al 1410 tra cui una "Madonna in trono con Bambino". Secondo una leggenda locale un corridoio sotterraneo collegherebbe il castello con una casaforte, costruita nel XII secolo nella frazione di Bastia, per poi biforcarsi e dirigersi verso Buronzo.

Its origins are attested as early as 1186, and it stands behind the ancient parish church of San Michele Arcangelo. Originally, it functioned as a "ricetto" (fortified enclosure): the moat and the wall, surrounding the church and the village next to the castle, branched off from a noble nucleus. Since it was destroyed and rebuilt several times, a large part of the present castle dates to the first decades of the 15th century.

A quadrangular ground plan was chosen, with four towers on the sides and a raised entrance tower (typical form of a lowland castle). Today all that is left are the remains of the entrance tower, an imposing donjon, built with square stone for a third of its height, and some parts of the curtain wall with the rests of the two eastern towers, one square, the other circular. The interior is decorated with frescoes dating back to 1410, including a "Madonna Enthroned with Child".

According to a local legend, an underground corridor connects the castle with a 12th-century stronghold built in the hamlet of Bastia, and then forks off towards Buronzo.

Il Castello di Buronzo



La prima testimonianza dell'esistenza di un centro abitato di Buronzo si ha nel 902.

Sul territorio di Buronzo esercitavano il loro potere i Casalvolone. Nel 1039 l'imperatore Corrado II di Franconia rilasciò un diploma, all'interno del quale si ha la prima attestazione del Castrum di Buronzo. La struttura era formata da una torre che nel XII secolo, con l'ampliamento del castello è stata affiancata da un "palacium".

Testimonianza di una presenza familiare già ben consolidata all'interno della comunità. Durante il XII e il XIII secolo si verifica la scissione della famiglia (divisasi poi ulteriormente in 7 colonnellati); questo porta poi il "castrum" a modificarsi da struttura puramente difensiva comincia in un vero e proprio "palatium" per il signore. Tanto che nel XIV secolo diventerà una struttura puramente abitativa perdendo il suo utilizzo difensivo.

The first evidence of a settlement in Buronzo dates back to 902 AD. The Casalvolone family exercised their power over the territory of Buronzo. In 1039, Emperor Conrad II of Franconia issued a diploma in which the Castrum of Buronzo was first mentioned. The structure consisted of a tower, which was flanked by a "palacium" with the expansion of the castle in the 12th century. Testimony of an already well-established family presence within the community. During the 12th and 13th centuries, the family split up (later divided further into 7 co-lords); this then led the "castrum" to change from a purely defensive structure to a real "palatium" for the lord. So that, in the 14th century, it became a purely residential structure, losing its defensive use.

有证据显示，早在公元902年，Buronzo就是一个市中心了。据说，那时候的Buronzo是属于Casalvolone的领土。可是，它一直到1039那年，才被当时的皇帝，Corrado di Franconia承认，并且向居住在那里的Castrum di Buronzo家族颁发了领土证书。Buronzo城堡的雏形，其实只是一座自12世纪就存在的，类似高塔的建筑而已。经过扩建，一座宏伟又堂皇的“宫殿”出现在高塔旁边。这两座紧紧相连的高塔与宫殿，受到当时社会大感赞叹，觉得它们是完美合并。从12世纪至13世纪，Castrum di Buronzo家族发生内部分裂（一个家族里竟划分出7个上校）；而这，也就造成了这个类似于“castrum”存在，有着防御作用的建筑，最终变成类似“palatium”的豪华住宅。在14世纪时，它的建筑构造最终让它完全失去了防御性的作用。

La chiesa parrocchiale di Buronzo



La chiesa di S. Abbondio è citata per la prima volta in una bolla pontificia del 1184. Si trattava della cappella del castello, dipendente dal vicino priorato cluniacense di S. Pietro di Castelletto. La chiesa di S. Abbondio nei secoli è stata sede di numerosi benefici ecclesiastici; gli stessi edifici sono più volte serviti come luoghi di sepoltura dei consignori. L'edificio attuale si presenta nella ricostruzione barocca attuata nel 1703, ma conserva alcuni manufatti precedenti a questa data, sui quali non si dispone, per il momento, di notizie certe. La testimonianza più antica si trova sull'ultimo pilastro della navata destra ed è un affresco, databile al '400. La pala, commissionata dai signori di Buronzo, rappresenta la Deposizione di Cristo ed è attribuita su base stilistica a Giuseppe Giovanone il Giovane attivo nella seconda metà del XVI secolo per i Savoia, per il vescovo di Vercelli e per molte chiese del territorio.

The church of S. Abbondio is mentioned for the first time in a papal bull of 1184. It was the castle chapel, dependent on the nearby Cluniac priory of S. Pietro di Castelletto. Over the centuries, the church of S. Abbondio has been the seat of numerous ecclesiastical benefices; the buildings have more than once served as burial places for landowners. The present building was rebuilt in the Baroque style in 1703, but it still contains some prior artefacts, about which there is no certain information at the moment. The oldest testimony is on the last pillar of the right aisle: a fresco datable to the 15th century. The altarpiece, commissioned by the lords of Buronzo, represents the Deposition of Christ and is stylistically attributed to Giuseppe Giovanone il Giovane, who worked in the second half of the 16th century for the Savoy family, the bishop of Vercelli and many churches in the area.

Le risaie (Buronzò)

Da qui proviene il Riso di Baraggia Biellese e Vercellese, che dalle caratteristiche della terra d'origine trae qualità uniche.

Le rese sono inferiori a quelle attestate nella Bassa vercellese, ma i pregi organolettici sono superiori.

Il riso di Baraggia nasce e cresce in acque fredde e pulite, che scorrono in canali fra i più antichi del Piemonte e sono derivate da torrenti alpini: il Monte Rosa si lega così in modo indissolubile alle produzioni risicole delle alte pianure che si adagiano ai suoi piedi. Per queste ragioni nel 2007 nasce il Consorzio di Tutela della DOP "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese", unico nel suo genere per il mondo risicolo italiano, e la sua sede viene individuata nel castello consortile di Buronzò, storica "capitale" delle terre di Baraggia.



This is where Baraggia Biellese and Vercellese rice comes from, drawing unique qualities from the characteristics of the land of origin. Yields are lower than those found in the Bassa Vercellese area, but the organoleptic qualities are superior.

Baraggia rice is born and grows in cold, clean waters, which flow in some of the oldest canals in Piedmont and are derived from Alpine streams: Monte Rosa is thus indissolubly linked to the rice production of the high plains that lie at its feet. For these reasons, in 2007 the Consortium for the Protection of PDO "Baraggia Biellese and Vercellese Rice" was founded, the only one of its kind in the Italian rice-growing world. Its headquarters are located in the consortium's castle in Buronzò, the historic "capital" of the Baraggia lands.

Buronzò, 其实是著名米种，Baraggia的发源地。后来经由Biellese和Vercellese等外地农民大量引种和推广，而名声大噪。虽然Baraggia米在Buronzò这个原产地的产量不大，但由于其得天独厚的地理环境，让这里产出的Baraggia米一直保持着不一般的上佳品质。纵横在这里，片片稻田间的古老的运河，流淌着来自Alps雪山的水。而这种即寒冷又有清澈的水源，正是Baraggia种植最重要的条件：因此，通过运河来到这里的Monte Rosa雪山水，和这里稻米种植，有着深远的影响。在2007年在食源产区认证（DOP）下，Baraggia米农成立了“Riso di Baraggia Biellese e Vercellese”联盟。这个联盟的诞生，可说是意大利稻米种植界的创举。联盟的总部，被设在被称作是Baraggia米的“首都”，Buronzò小城内的一座历史悠久的城堡里。

Il Castello di Cerrione



Dei due castelli di Cerrione, bombardati dai tedeschi nel 1944 quando erano occupati dai partigiani, restano pochi ruderi. Il castello di Mongivetto consta di alcuni muri e una torretta a pianta quadrata. Significativo quello degli Avogadro di Cerrione, costruito nel XIII secolo, situato in un ampio terreno verde. Conserva la torre-porta, tracce del ponte levatoio e del fossato, interrato nel 1500, alcuni tratti di spesse mura, i sotterranei e l'alta Torre, singolare perché cilindrica alla base e poligonale nella parte superiore, coronata da merli a coda di rondine. In epoca medioevale fu il centro del complesso feudale degli Avogadro e probabilmente aveva funzione di controllo sulla rete viaria tra Biellese e basso Canavese. Dal XVII secolo iniziò il declino del castello che, perdendo la propria funzione difensiva, venne adibito ad abitazione privata compromettendone l'aspetto originario.

Only a few ruins remain of the two castles of Cerrione, bombed by the Germans in 1944 when they were occupied by the partisans. The castle of Mongivetto consists of a few walls and a square turret. The castle of the Avogadro family of Cerrione, built in the 13th century and situated in a large green area, is significant. It preserves the tower-gate, traces of the drawbridge and the moat, buried in 1500, some sections of thick walls, the dungeons and the high tower, unusual because it is cylindrical at the base and polygonal at the top, crowned by swallow-tailed merlons. In medieval times it was the centre of the Avogadro feudal complex and probably served to control the road network between Biella and the lower Canavese. From the 17th century onwards, the castle began to decline, losing its defensive function and being used as a private residence, compromising its original appearance.



La riserva naturale è caratterizzata dalla presenza del Torrente Elvo e da contigue aree di greto più o meno vegetate. Partendo da una situazione iniziale alquanto compromessa dall'istituzione della riserva, la garzaia ha ripreso a svilupparsi: le coppie di uccelli nidificanti stanno notevolmente aumentando e un'azienda agricola ha recentemente piantato parecchi ettari a bosco naturaliforme con finanziamenti UE. Tra gli habitat forestali a priorità di conservazione ci sono il bosco di robinia che ospita la garzaia e il saliceto, denominato di interesse prioritario secondo Natura 2000. Il resto del territorio è costituito da risaie e piantagioni di latifoglie, la maggior parte delle quali sono rimboschimenti di compensazione per la costruzione della linea dell'Alta Velocità che attraversa la garzaia. Solo su una piccola superficie sono presenti pioppi clonali, mentre le restanti sono aree antropizzate (autostrada A4, linea TAV, edifici e cascine). Nell'area non è consentito l'accesso al pubblico, salvo per motivi di studio, ed è raggiungibile solo attraverso strade interpoderali.

The natural reserve is characterised by the presence of the Elvo stream and contiguous areas of more or less vegetated shores. Starting from a somewhat compromised initial situation since the establishment of the reserve, the heronry has started to develop again: the number of nesting bird pairs is increasing considerably, and a farm has recently planted several hectares of natural forest with EU funding. Priority forest habitats include the black locust woodland which is home to the heronry and the willow grove, which has been designated as a Natura 2000 priority area. The rest of the area consists of rice fields and broadleaf plantations, most of which are compensatory reforestations for the construction of the high-speed railway line through the heronry. Only a small area contains clonal poplars, while the remaining are man-made areas (A4 motorway, high-speed railway line, buildings and farmsteads). The area is not accessible to the public, except for study reasons, and can only be reached via country roads.

Il Castello di Masino



Il Castello domina la piana del Canavese da un'altura antistante la barriera morenica della Serra di Ivrea. Questa posizione strategica costò al maniero frequenti contese, ma il casato dei Valperga ne mantenne il possesso fin dalle origini, documentate già nel 1070. Nel corso dei secoli l'illustre famiglia lo convertì in residenza aristocratica, poi in elegante dimora di villeggiatura. A raccontare questo glorioso passato sono i saloni affrescati e arredati con sfarzo, le camere per gli ambasciatori, gli appartamenti privati, i salotti, le terrazze panoramiche: un raffinato sfoggio di cultura sei e settecentesca che trova espressione anche nella preziosa biblioteca con più di 25mila volumi antichi. Intorno, un monumentale parco con uno dei più grandi labirinti d'Italia, un viale alberato, ampie radure e angoli scenografici che a primavera si inondano di eccezionali fioriture. Masino regala ogni volta un'esperienza diversa: dalla visita al Castello, a una giornata all'aperto nel Parco, oppure uno fra i numerosi eventi organizzati, magari godendo della caffetteria panoramica.

The castle dominates the plain of Canavese from a hill opposite the morainic barrier of the Serra di Ivrea. This strategic position cost the manor frequent disputes, but the Valperga family maintained possession of the castle from its origins, documented as early as 1070. Over the centuries the illustrious family converted it into an aristocratic residence, then into an elegant holiday home. This glorious past is reflected in the frescoed and sumptuously furnished halls, the rooms for ambassadors, the private flats, the lounges, the panoramic terraces: a refined display of 17th and 18th century culture that is also expressed in the precious library with more than 25,000 antique volumes. All around, a monumental park with one of the largest labyrinths in Italy, a tree-lined avenue, large clearings and scenic corners that in spring are covered with exceptional flowers. Masino offers a different experience every time: from a visit to the Castle, to an open-air day in the park, or one of the many events organised, perhaps enjoying the panoramic cafeteria.

Il Castello di Moncrivello



Ha origini verso l'anno Mille e spicca sull'unico colle della zona, con un'imponente muraglia ornata da merli ghibellini e un mastio in pietre e laterizi. Appartiene invece alla fine del XIV secolo il grande torrione quadrangolare, con finestre orlate in cotto. Quando, dopo vari passaggi di proprietà, entrò nei possedimenti dei Savoia verso la fine del Quattrocento, Moncrivello diventò una delle residenze più care alla famiglia sabauda; in particolare, la duchessa Iolanda avviò importanti lavori di abbellimento del castello, trasformandolo in abitazione signorile. Alcuni incendi nel XIX secolo distrussero parte del castello che, all'epoca, possedeva ancora due cerchia di mura con tre porte dotate di ponti levatoi. È stato dichiarato monumento nazionale nel 1908. Nel 1972, con l'acquisto da parte del moncrivellese Cav. Giovanni De Francisco, iniziò una notevole opera di restauro conservativo che rese possibile nel 1996 l'inserimento nei circuiti regionali di visita ai castelli.

It dates back to around the year 1000 and it stands out on the only hill in the area, with an imposing wall adorned with Ghibelline merlons and a stone and brick donjon. The large quadrangular tower with windows trimmed in terracotta dates back to the end of the 14th century. When, after various changes of ownership, Moncrivello became part of the Savoy possessions towards the end of the 15th century, it became one of the dearest residences of the Savoy family; in particular, Duchess Iolanda undertook major work to embellish the castle, transforming it into a noble residence. A number of fires in the 19th century destroyed part of the castle, which at the time still had two sets of walls with three gates equipped with drawbridges. It was declared a national monument in 1908. In 1972, when it was purchased by Giovanni De Francisco from Moncrivello, it underwent considerable restoration work, which made it possible to include it in the regional castle tour circuits in 1996.

Il Castello di Roppolo



Sviluppatosi attorno a una torre del X secolo, appartenne ai Bicchieri, ai Savoia, ai Marchesi di Monferrato, ai Visconti, fino a passare nel 1448 ai Valperga. Ludovico di Valperga non era davvero un signore raccomandabile: aveva riscattato dagli sforzeschi un loro prigioniero, il Conte Bernardo di Mazzè, odiato perché suo rivale in amore.

Dopo averlo ospitato a Roppolo, di Bernardo si persero le tracce. Quattrocento anni dopo, rompendo un muro fu scoperta in una nicchia un'armatura contenente uno scheletro: ecco il povero Bernardo che aveva fatto la stessa fine del Fortunato nel celebre racconto "La botte di Amontillado" di Edgar Allan Poe. Nell'edificio, attorno a un cortile porticato trapezoidale, soffitti a cassettoni del XV secolo si alternano a decorazioni ottocentesche. Oggi è in mano alla famiglia Saletta che lo ha arricchito di una splendida collezione di quadri, mobili, armi medievali, reperti archeologici e cantine con i vini locali dove, in una suggestiva discesa sottoterra il visitatore si aggira fra migliaia di bottiglie... e il fantasma di Bernardo.

Developed around a 10th century tower, it belonged to the Bicchieri, the Savoia, the Marquises of Monferrato, the Visconti, until it passed to the Valperga in 1448. Ludovico di Valperga was not really a gentleman to be reckoned with: he had ransomed Count Bernardo di Mazzè, his rival in love, prisoner of the Sforza family. After having given him hospitality in Roppolo, his traces were lost. Four hundred years later, while breaking down a wall, an armature containing a skeleton was discovered in a niche: here was poor Bernardo, who had met the same end as Fortunato in the famous story "The Cask of Amontillado" by Edgar Allan Poe. In the building, articulated around a trapezoidal porticoed courtyard, 15th-century coffered ceilings alternate with 19th-century decorations. Today it is in the hands of the Saletta family, which has enriched it with a splendid collection of paintings, furniture, medieval weapons, archaeological finds and cellars with local wines where, in an evocative underground descent, visitors wander among thousands of bottles... and the ghost of Bernardo.

洛布罗城堡是一座始建于10世纪的城堡。后来几经转手，先后被Bicchieri, Savoia, Marquises of monferrato, visconti所拥有。直到1448年，Valperga才买下了它。Ludovico di Valperga，也就是当时城堡的新主人，其实不是一个值得信任的人：他曾经交一笔赎金给一个名叫Sforzeschi的人，赎出一个被他们囚禁的人，il Conte Bernardo di Mazzè。据说，Bernardo是他的情敌。而他之所以将他赎出来，完全只因为恨。从牢狱出来之后，Bernardo就直接被带回到城堡。从此下落不明。一直到400年之后，人们才从城堡里的其中一堵倒下的老墙下，发现了Bernardo的完整枯骨。可怜的Bernardo，他就像著名小说The Cask of Amontillado里，作者Edgar Allan Poe笔下的人物，Fortunato那样的悲惨下场。洛布罗城堡的建筑结构非常有特色，比如：室外有环绕在庭院四周的梯形拱门，而室内，那片以19世纪设计风格来配合15世纪原装的格子天花板的巧思，更具有其独特风格。今天的洛布罗城堡为Saletta家族所有。他们除了把收藏的画作、家具、中世纪武器，以及古文物当作室内的装饰来摆设之外，还把当地出产的各种名酒类拿来填满了整个城堡的地窖。当访客转悠在地窖里，转悠在千万瓶名酒之间的时候，他们可曾想过，这极可能也是Bernardo的灵魂出没之处。

Il Castello di Salussola



Sorgeva su un colle a difesa del borgo e del territorio comunale. Vi facevano capo le due porte urbiche, la cinta muraria che racchiudeva il borgo con tre torri quadrate lungo il perimetro, e altre torri d'avvistamento e segnalazione, dette "bastie", che erano sparse in vicinanza dei confini comunali. Il mastio centrale era il principale collegamento con le torri lungo la cinta sulle due porte urbiche, e le bastie. Dall'interno del mastio, i gradini di una botola portavano a una stanza dove dipartivano due cunicoli sotterranei che conducevano alle porte urbiche. Il castello fu frequentemente coinvolto nelle lunghe guerre del XIV e XV secolo, subendo danni bellici notevoli, cui sono seguiti numerosi interventi di ricostruzione e di rifortificazione, il più radicale dei quali è stato probabilmente quello del 1375, voluto da Giovanni Fieschi, vescovo di Vercelli. Del castello oggi sopravvivono pochi ruderi. La torre quadrata nei pressi è una ricostruzione avvenuta tra il 1935-36 ed inaugurata nel 1941, su progetto dell'Arch. Nigra a imitazione dell'antico mastio.

The mighty military fortification stood on a hill to defend the town and the municipal territory. The two town gates, the walls enclosing the town with three square towers along the perimeter, and other watchtowers and signal towers, known as "bastie", were attached. The central tower was the main link with the towers located along the walls at the two city gates, and the bastie. From inside the donjon, the steps of a trap door led to a room where two underground passages led to the city gates. The castle was frequently involved in the long wars of the 14th and 15th centuries, suffering considerable war damage, which was followed by numerous reconstruction and rebuilding operations, the most radical of which was probably that of 1375, ordered by Giovanni Fieschi, Bishop of Vercelli. Only a few ruins of the castle survive today. The square tower nearby is a reconstruction carried out between 1935-36 and inaugurated in 1941, designed by architect Nigra in imitation of the ancient castle.

Le mura e la porta civica di Salussola

Nel 1375 il borgo di Salussola fu munito dal Vescovo di Vercelli di un castello con tre torri e di una cinta muraria, in cui si aprivano due porte: quella nord fu demolita nell'Ottocento, quella sud invece sorge tuttora in cima alla salita detta "Crosa".

Restaurata nella seconda metà del secolo scorso, vi si riconoscono tre paramenti murari, corrispondenti alle tre fasi costruttive: pietre squadrate, poi ciottoli a spina di pesce e infine, mattoni. Il grande arco a sesto leggermente acuto è sormontato da un'apertura quadra tamponata, da una piccola finestra e da cinque caditoie e più su, una decorazione in mattoni e tre merli guelfi. Caratteristica insolita delle caditoie è la loro larghezza decrescente, da quella centrale esse divengono via via più strette.

Adiacente alla porta, verso ovest, vi è il tratto meglio conservato delle mura. Altri resti della cinta si trovano presso il castello, del quale restano i ruderi di una torre. La torre integra invece, scenograficamente disposta sulla collina, anche se da lontano pare "autentica" è un rifacimento neomedievale di ottimo gusto.



In 1375 the village of Salussola was provided by the Bishop of Vercelli with a castle with three towers and walls, with two gates: the north gate was demolished in the 19th century, while the south gate still stands at the top of the slope known as "Crosa".

Restored in the second half of the last century, three wall faces can be recognised, corresponding to the three construction phases: square stones, then herringbone pebbles and finally brick. The large, slightly pointed arch is surmounted by a squared opening, a small window and five machicolation windows and further up, a brick decoration and three Guelph merlons. An unusual feature of the machicolations is their decreasing width, starting from the central one they become progressively narrower. Adjacent to the gate, to the west, lies the best-preserved section of the wall. Other remains of the walls can be found near the castle, of which only the ruins of a tower remain. The intact tower, on the other hand, which is scenically positioned on the hill, even if it looks "authentic" from afar, is a neo-medieval reconstruction of excellent taste.

Auditorium San Francesco di Santhià

Ha ospitato l'annuale Mostra nazionale di pittura contemporanea "Santhià", legata al suo presidente, il Cavaliere di Gran Croce Mario Pistono, che nel 1962 istituì la Pro Loco di Santhià da cui si idearono le caratteristiche e le finalità della mostra. Le prime edizioni si svolsero nella sede comunale o presso le scuole medie. A partire dagli Anni Ottanta, la mostra trovò sede nell'Auditorium San Francesco.



Ogni edizione presentava un tema di fondo, sul quale gli artisti potevano esprimere la loro creatività.

I punti di forza del suo successo nazionale furono la qualità della giuria e la partecipazione gratuita degli espositori (dapprima aperta a tutti e poi gestita su invito, a causa del crescente numero di richieste). Inoltre, fin dalle prime edizioni, i quadri dei primi premi vennero acquisiti per fondare la "Galleria Civica di Arte Moderna Città di Santhià", che oggi conta oltre 350 dipinti.

Al momento la Mostra non è più in vigore e l'Auditorium è in fase di ristrutturazione.

It hosted the annual National Exhibition of Contemporary Painting "Santhià". It was linked to its president, the Knight of Gran Croce Mario Pistono, who in 1962 established the Pro Loco of Santhià from which the characteristics and purposes of the exhibition were conceived. The first editions took place in the municipal headquarters or at the middle schools. Starting in the 1980s, the exhibition was located in the Auditorium San Francesco. Each edition presented a basic theme, on which artists could express their creativity. The strengths of its national success were the quality of the jury and the free participation of exhibitors (first open to all and then managed by invitation, due to the increasing number of requests). In addition, from the first editions, the paintings of the first prizes were acquired to found the "Civic Gallery of Modern Art City of Santhià", which today has over 350 paintings.

At the moment the Exhibition is no longer in force and the Auditorium is undergoing renovation.

Il Chiostro di San Francesco



Fino al 1802 a Santhià esisteva un monastero in cui vivevano i frati minori di San Francesco, detti “zoccolanti”. Fu soppresso per ordine del governo francese. Nel 1817, dopo la Restaurazione, i locali del convento furono adibiti ad Ospedale. Si compone di due strutture principali: una grande navata neoclassica (“Auditorium San Francesco”), e il chiostro, detto “di San Francesco”, quasi sconosciuto agli stessi santhiatesi e oggi in condizioni di parziale degrado. Un restauro conservativo lo renderebbe adatto a diverse potenziali destinazioni: potrebbe diventare, per esempio, un punto elegante e ricercato per l'accoglienza, ovvero un locale per mostre temporanee od esposizioni itineranti o, ancora, un luogo per riposarsi e ritemprarsi, adatto ad “elitarie meditazioni”. Ricordiamo che, in questa stessa area, nel XIII secolo sorse la prima grande scuola medioevale di chirurgia dell'intero Piemonte, in un'epoca nella quale la chirurgia non era, come oggi, una branca delle scienze mediche, ma un reparto delle cosiddette “tecniche meccaniche”.

Until 1802 in Santhià there was a monastery where the friars minor of San Francesco lived, called “hooves”. It was suppressed by order of the French. In 1817, after the Restoration, the premises of the convent were used as a hospital. It consists of two main structure: a large neoclassical nave (“Auditorium San Francesco”), and the cloister, called “di San Francesco”, almost unknown to the Santhiatesi themselves and today in the words of partial degradation. A conservative restoration would make it suitable for different potential destinations: it could become, for example, an elegant and sought-after point for hospitality, i.e. a room for temporary exhibitions or itinerant exhibitions or, again, a place to rest and refresh, suitable for “elitist meditations”. Remember that, in this same area, in the thirteenth century the first great medieval school of surgery arose in the whole of Piedmont, at a time when surgery was not, as today, a branch of the medical sciences, but a department of the so-called “mechanical techniques”.

Il Duomo di Santhià



Fu edificato tra il 1836 e il 1839, su progetto dell'architetto Giuseppe Talucchi. La facciata in stile neoclassico è caratterizzata da un ampio pronao sorretto da sei colonne, con volte affrescate dal pittore Luigi Hartman. All'interno gli affreschi sulle volte e sulle pareti, raffiguranti episodi della vita di Sant'Agata, sono stati realizzati, tra il 1858 e il 1862, da Paolo Emilio Morgari, Luigi Hartman e Carlo Costa. Di particolare interesse sono l'ex battistero, l'organo ottocentesco dei fratelli Serassi, il pregevole polittico dipinto da Gerolamo Giovenone (1531), la cappella dedicata a Sant'Ignazio da Santhià e l'antica cripta di Santo Stefano, dichiarata, insieme alla torre campanaria, monumento nazionale. Il campanile in stile romanico, risalente al XII secolo, è alto circa 35 metri e di sezione quadrata di 8 metri di lato. Ciò che oggi possiamo osservare, tuttavia, è quel che rimane di un campanile più alto, la cui estremità venne abbattuta nel 1555 dai colpi di cannone degli assediati, cadendo sopra la chiesa stessa.

It was built between 1836 and 1839, designed by architect Giuseppe Talucchi. The neo-classical façade is characterised by a large pronaos supported by six columns, with vaults frescoed by the painter Luigi Hartman. Inside, the frescoes on the vaults and walls, de-picting episodes from the life of Saint Agatha, were painted between 1858 and 1862 by Paolo Emilio Morgari, Luigi Hartman and Carlo Costa. Of particular interest are the former baptistery, the 19th-century organ by the Serassi brothers, the valuable polyptych painted by Gerolamo Giovenone (1531), the chapel dedicated to St Ignatius of Santhià and the ancient crypt of St Stephen, which has been declared, together with the bell tower, a national monument. The Romanesque bell tower, dating back to the 12th century, is about 35 metres high and 8 metres on each side. What we can see today, however, is the remains of a taller bell tower, the end of which was destroyed in 1555 by cannon shots from the besiegers, falling on top of the church itself.

La stazione idrometrica di Santhià



L'ex Stazione idrometrica sperimentale nasce quando, con l'entrata in funzione del Canale Cavour, inaugurato nel 1866, si fece pressante la necessità di regolare la quantità di acqua destinata ai vari canali di irrigazione agricola evitando controversie tra l'ente erogatore e gli utenti. Tuttavia funzionò per un breve periodo di tempo per la difficoltà nel misurare le portate dei canali simulandola in loco. A ciò si aggiunse il malfunzionamento di alcune parti meccaniche, a causa del deposito di limo contenuto nell'acqua della Dora Baltea. La raffinata palazzina della centrale, sulla sponda destra del Naviglio di Ivrea, aveva la funzione di ospitare gli ingegneri che vi lavoravano ed è un tipico esempio di architettura industriale di inizio XX secolo, con influenze liberty ed eclettiche. Attualmente il complesso (osservabile solo dall'esterno) è in consegna alla Coutenza Canali Cavour, costituita dalle Associazioni d'Irrigazione Ovest Sesia di Vercelli ed Est Sesia di Novara. La Stazione rappresenta uno dei poli dell'Ecomuseo delle Terre d'Acqua.

The former experimental hydrometric station was built when, with the Cavour Canal, inaugurated in 1866, the need to regulate the amount of water destined for the various agricultural irrigation canals and avoid disputes between the water supply company and the users became pressing. However, it only functioned for a short period of time due to the difficulty in measuring the flow rates of the canals by simulating it on site. To this was added the malfunctioning of some mechanical parts, due to the deposit of silt contained in the water of the Dora Baltea. The elegant building of the power station, on the right bank of the Naviglio di Ivrea, was designed to house the engineers who worked there and is a typical example of early 20th-century industrial architecture, with Art Nouveau and eclectic influences. At present, the complex (which can only be seen from the outside) is in the hands of the Cavour Canal Consortium, formed by the West Sesia Irrigation Association of Vercelli and the East Sesia Irrigation Association of Novara. The station is one of the centres of the Terre d'Acqua Ecomuseum.

Il Castello di Vettigné



Intorno a questo tipico castello di pianura, risalente al XV secolo, sorge l'antico borgo di Vettigné. La struttura a pianta quadrangolare si compone di una massiccia roccetta munita di una torre cilindrica, e di una piccola torretta quadrata e un torrione collocati a due angoli opposti. Entrambe le costruzioni presentano caditoie e merlature, successivamente sopraelevate allo scopo di ricavare delle finestre. Edifici più recenti, tra cui i ruderi dell'oratorio di San Giovenale del 1745, chiudono la costruzione ai lati nord e sud. Si deduce come il castello avesse due ingressi, entrambi forniti di ponte levatoio. Tutto il complesso subì, tra il XVII e l'inizio del XVIII secolo, trasformazioni di carattere funzionale, essendo venuta meno la funzione difensiva. Passò ai Savoia nel 1867, quando la figlia dell'ultimo dei Dal Pozzo, proprietari del castello, sposò il principe Amedeo di Savoia. Il castello fu venduto a privati alla fine della Seconda Guerra Mondiale e attualmente, pur in precario stato di conservazione, disegna ancora panorami suggestivi nel paesaggio delle risaie.

The ancient village of Vettigné is built around this typical plain castle, which dates back to the 15th century. The quadrangular structure consists of a massive fortress with a cylindrical tower, and a small square tower and a donjon located at two opposite corners. Both buildings have machicolations and battlements, which were later raised to create windows. More recent buildings, including the ruins of the Oratory of St. Juvenal from 1745, close the construction on the north and south sides. It can be deduced that the castle had two entrances, both with drawbridges. Between the 17th and the beginning of the 18th century, the entire complex underwent functional transformations, as its defensive function was no longer required. It passed to the Savoys in 1867, when the daughter of the last of the Dal Pozzo family, owners of the castle, married Prince Amedeo of Savoy. The castle was sold to private owners at the end of the World War II and today, although in a precarious state of preservation, it still offers suggestive views in the landscape of rice fields.



Riconosciuto come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) per gli ecosistemi e Zona di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, il Lago di Viverone costituisce il più vasto dei bacini lacustri collocati all'interno dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. Vi svernano diverse specie, in particolare di germano reale, folaga e gabbiano comune. Tra gli habitat di acqua dolce sono presenti le cenosi sommerse e galleggianti del lago, la vegetazione dei suoi margini e dei canali limitrofi. Tra le specie vegetali acquatiche ne sono presenti molte inserite nella Lista Rossa italiana. È anche un importante sito archeologico: sono conservati sott'acqua i resti di circa 5000 pali delle strutture di un grande villaggio palafitticolo dell'età del Bronzo, situato tra Viverone e Azeglio, i cui reperti sono conservati presso il Museo di Antichità di Torino e il Museo del Territorio Biellese. Inserito nel sistema dei Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino, il sito archeologico è entrato a fare parte della lista dei siti Patrimonio dell'Umanità posta sotto tutela dell'UNESCO nel 2011.

Recognised as a Special Area of Conservation (SAC) for ecosystems and as a Special Protection Area (SPA) for birdlife, Viverone Lake is the largest of the lake basins located within the Morainic Amphitheatre of Ivrea. Several species overwinter there, in particular mallards, coots and common gulls. The freshwater habitats include the submerged and floating coenosis of the lake, the vegetation of its margins and neighbouring canals. Among the aquatic plant species there are many included in the Italian Red List. It is also an important archaeological site: the remains of about 5,000 piles of the structures of a large Bronze Age pile-dwelling village, located between Viverone and Azeglio, are preserved underwater. The finds are kept at the Museum of Antiquities in Turin and the Museum of the Biellese Territory. Included in the system of Prehistoric Pile-Dwelling Sites of the Alpine Arc, the archaeological site became part of the list of UNESCO World Heritage Sites in 2011.

Progetto

FORM@

Ringraziamenti

Si desidera innanzitutto ringraziare il **Comune capofila di Santhià** e i **Comuni del Partenariato** (Alice Castello, Bianzè, Buronzo, Crescentino, Moncrivello, Salasco) per aver promosso il percorso specialistico in europrogettazione “Form@: percorso di apprendimento per accrescere la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica del territorio”. In modo particolare, al comune di Buronzo per aver messo a disposizione il Castello come location per il workshop finale, occasione di restituzione al territorio del presente materiale di comunicazione eBook.

Un doveroso ringraziamento spetta alla docente dott.ssa **Gabriella Bigatti** dell'**Agenzia eConsulenza**, ideatrice e responsabile della metodologia di apprendimento. I più sentiti ringraziamenti spettano alla **Regione Piemonte** e alla **Provincia di Vercelli** che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto formativo.

Un ringraziamento particolare va all'Associazione di settore coinvolta nel partenariato, **A.N.P.C.I - Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia** - per aver sostenuto il progetto al punto di vista del supporto metodologico e promozionale.

Si ringrazia l'**Associazione di Comuni Slowland Piemonte**, la quale si è occupata del supporto di segreteria, tutoring, comunicazione e disseminazione. In modo particolare si desidera esprimere gratitudine al Presidente **Pancrazio Bertaccini** e al Vicepresidente Gabriele Posillipo, che hanno consentito la buona riuscita del progetto.

Infine ricordiamo i beneficiari del progetto Form@, gli **studenti**, per la loro partecipazione e attenta presenza, e anche i collaboratori che hanno permesso la realizzazione del percorso e dell'eBook finale, in particolare il Dott. **Luigi Zai** per il prezioso contributo fotografico.

Il progetto è sostenuto da Regione Piemonte - Direzione Sanità e Welfare - Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale.